

Scandalo

«Birillo» e «Piti»: le sacche di sangue vagliate da prove

Il tribunale nazionale antidoping del Coni ha sospeso per due anni la possibilità per il ciclista spagnolo Alejandro Valverde di gareggiare in Italia. Il corridore iberico rischia ora di dover saltare anche il Tour de France 2009, visto che il percorso prevede lo sconfinamento in Italia. Il ciclista 29enne, due bronzi ed un argento ai Mondiali su strada, era entrato nel mirino del Coni l'11 febbraio scorso, quando l'ente aveva fatto sapere tramite comunicato di aver deciso di convocare per un'audizione lo spagnolo. Il Procuratore antidoping, Ettore Torri, si era convinto che Valverde fosse quel «Valv-Piti» che figurava nella lista dei nomi in codice dell'Operacion Puerto.

Il Tna ha chiesto insistentemente di indagare su alcune delle sacche ritrovate nello studio di Fuentes. Proprio come nel caso di Ivan Basso, al nome dei presunti beneficiari dei suoi trattamenti Fuentes associava un nome in codice. Spesso il nome era quello del cane di famiglia: Birillo per l'italiano, Piti per lo spagnolo. La sacca «Piti» era stata più volte reclamata negli ultimi due anni dal Coni, ma il giudice Serrano aveva sempre rifiutato l'invio.

In un momento di assenza del magistrato, durante le vacanze natalizie, un sostituto avrebbe facilitato, forse involontariamente, l'estradizione del sangue di Valverde. Una prova schiacciante per il Coni. Una violazione del diritto nazionale, per l'avvocato del ciclista, José Rodríguez, che mercoledì scorso ha annunciato un'azione penale contro Ettore Torri, capo dell'antidoping, accusato di disobbedienza alle autorità giudiziarie e falsificazione di documenti.

lute pubblica (codice penale). Ma l'Audiencia Provincial di Madrid ha ordinato la riapertura del caso il 16 gennaio scorso, nella speranza che con l'entrata in vigore della nuova norma qualcosa in più si possa tirar fuori dal buco.

OMBRE IBERICHE

Eppure, da allora, poco o nulla si sa sulla possibile conclusione di un futuro processo. E Fuentes, nel frattempo, esercita tranquillamente la professione nel suo studio delle Canarie, stipendiato dal Ministero della Sanità. Gli unici a pagare il conto dell'Operación Puerto fase 1, 2 e 3, finora, erano stati due ciclisti italiani e un tedesco. Nessuno sportivo spagnolo tra gli indagati, a parte l'ex ciclista Alberto León, accusato di operare come «runner» di sacche per il «Dottor sangue» e l'ematologo di Madrid, José Merino Batres. Sull'insabbiamento delle prove che incastrebbero altre stelle iberiche (insistenti, da anni, le voci sul tennista Rafael Nadal) non ci sono certezze, nemmeno a chiederle a chi di prove ne ha fatte molte, come il direttore del Laboratorio Antidoping di Barcellona, Jordi Segura. Ma c'era da aspettarsi una reazione di orgoglio, quantomeno, da parte dei maggiori danneggiati. Alla fine è arrivata la sentenza di ieri. Valverde, per non essersi presentato davanti al tribunale romano, incassa una condanna «cautelare» che riguarda, per ora, solo le competizioni organizzate in suolo italiano. Potrebbe ancora gareggiare nel Tour de France, ma c'è il problema dello sconfinamento italiano della Grand Boucle. La sacca numero 18 che conterrebbe il sangue del murciano, in possesso del Coni, è già risultata positiva all'esame Epo. Tra 30 giorni sapremo le motivazioni del Tna. E se la risoluzione, che i colleghi di Caisse D'Epargne sostengono essere «ingiusta, obsoleta e incompetente», verrà ratificata ed estesa a tutte le gare. ❖

Calciopoli, i pm all'attacco Cinque anni per Giraudò In autunno c'è la sentenza

I pm Beatrice e Narducci hanno chiesto pene da uno a cinque anni di reclusione nei confronti di tutti gli undici imputati del processo di calciopoli che hanno scelto il rito abbreviato. La pena più alta è per l'ex ad della Juventus.

CARLO TECCE

sport@unita.it

Tre anni fa e spiccioli. «Mi hanno ucciso l'anima», e piagnucolava Luciano Moggi, e Antonio Giraudò, la mente, si eclissava lentamente per poi espatriare a Londra. Venerdì toccherà a Moggi, che vuole decine di udienze e centinaia di testimoni sulla passerella di Napoli, ieri è toccato a Giraudò e altri dieci imputati di Calciopoli che vengono processati con rito abbreviato davanti al gup Eduardo De Gregorio. I pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci hanno chiesto 11 condanne, la più alta per l'ex amministratore delegato della Juventus: cinque anni di reclusione con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva. Dovranno rispondere all'associazione a delinquere anche l'ex presidente dell'Aia Tullio Laneise (2 anni), gli ex arbitri Tiziano Pieri (3 anni e 6 mesi), Stefano Cassarà (2 anni), Marco Gabriele (2 anni) e l'ex assistente Duccio Baglioni (3 anni). Frode in concorso per gli ex arbitri Paolo Dondarini (2 anni e 20 mila euro di multa), Gianluca Rocchi (1 anno e 4 mesi, 10 mila euro di multa), Domenico Messina (1 anno e 4 mesi), 1 anno e 8 mila euro di multa per gli assistenti Giuseppe Foschetti e Alessandro Griselli. L'udienza proseguirà con gli interventi delle parti civili, tra tre settimane parlerà la difesa, in autunno

è prevista la sentenza. La giustizia sportiva già si è espressa, e con celebrità, sul campionato 2004/05, il fulcro dei presunti reati, che si sono estesi e interrotti nella stagione 2005/06. Il calcio va in Tribunale per condannare un sistema generalizzato e radicato, non soltanto Luciano Moggi e dunque gli ex vertici della Juve. Ma l'esito del processo Gea, l'agenzia di procuratori, rafforza le convinzioni della difesa. Caduta l'accusa di associazione a delinquere e illecita concorrenza con la sentenza di primo grado, lo scorso gennaio, Luciano e Alessandro Moggi sono stati condannati, rispettivamente, ad 1 anno e 6 mesi e 1 anno e 2 mesi. **DAL LONDRA UNA NUOVA SOCIETÀ**

I legali di Giraudò credono che l'impianto dell'accusa sia fragile per resistere: «Il pm ha iniziato il processo e nel suo ruolo è logico che lo concluda con una richiesta di condanna. Che peraltro - aggiunge l'avvocato Massimo Krogh - è priva di elementi di sostegno e basata soltanto sull'interpretazione congetturale di qualche normalissima telefonata tra persone che seguono il calcio». Non si impressionano nemmeno i dirigenti del calcio, il presidente dell'Aia Marcello Nicchi «assolve» Rocchi: «Non è cambiato niente, non c'è niente di nuovo e Rocchi continuerà ad arbitrare». E se Moggi chiama a testimoniare oltre 450 persone, da Berlusconi a Petrucci, Giraudò ha scelto dall'inizio un basso profilo e un veloce corso giudiziario. Trincerato nella quiete di Londra, il 62enne Giraudò non è pronto per la pensione e, con due amici torinesi, ha già costituito l'Edenhill, società di consulenza sportiva e immobiliare. ❖

ARMANDO TESTA



www.ail.it



CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**. Per informazioni visita il sito www.ail.it

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

LA PASTA DELL'AUSER PER RICORDARSI DEGLI ANZIANI.



IL 30 MAGGIO 2009 NELLE PIAZZE ITALIANE.

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT



risorsAnziani